

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**TARIFFE DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera durata di diritto al dno dell' **Illustrazione Popolare** e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

insersioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

**IL TRONO DI SPAGNA**

Non crediamo che alla Prussia sarebbe mancato un pretesto, anche senza quello della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, per muovere aspra guerra alla Francia. Perciò all'annuncio che ora sia risorto il progetto di offrire quella corona, non più al principe Tommaso di Genova, come si era precedentemente parlato, ma sempre ad uno di casa Savoia, a S. A. R. Amedeo duca d'Aosta, comunque la notizia ci riesca gradita, non condividiamo tuttavia l'opinione di coloro, i quali suppongono che se l'offerta fosse stata accettata fino dappincipio, l'orribile guerra che ora devastava il centro d'Europa, e trascina in un mare di guai due nazioni civili, si sarebbe potuta evitare. Noi crediamo invece che Sadowa originò Sedan, e che il solo fatto degli apparecchi formidabili ai quali la Prussia intendeva fino dal 1866, per non accennare ai suoi progetti maturati ancora più addietro, bastasse a fare della lotta tra i due paesi una formidabile necessità. Se vi è il caso di dire che la responsabilità della guerra non ricade sopra chi la dichiara, ma sopra chi la rende necessaria, egli è questo della Prussia, la quale stava da un decennio accumulando materiali di guerra straordinariamente superiori ai bisogni della sua difesa, e quando l'opportunità le si è presentata si trovò pronta in quindici giorni con un milione d'armati alla frontiera. Ciò era ben più di quanto sarebbe occorso alla Francia per attaccare il suo vicino: la candidatura dell'Hohenzollern era soltanto la forma che ha servito d'intonaco alla vera causa della sfida, ed è tanto più da sorprendersi che la Francia non abbia saputo premunirsi contro i pericoli ond'era minacciata, e che la sua imprevidenza fosse così grande anche nel momento in cui mostrò di allarmarsene.

Nel progetto di dare ad un principe di Casa Savoia la corona di Spagna noi ravvisavamo argomenti per favorirlo di un ordine almeno altrettanto elevato, e certo più pratico che quello di scongiurare una guerra diventata ormai una necessità. Fummo quindi tra i pochi che sostennero quel progetto, mentre la maggioranza della stampa italiana lo avversava, specialmente i giornali (di solito ispirati alle

aure di quel Ministero, che contrario allora forse adesso ha modificato in proposito il suo avviso.

Non erano certamente infondate le apprensioni della generalità quando si è parlato per la prima volta di quella candidatura; lo stato della Spagna le giustificava: era naturale che gli Italiani grandemente affezionati alla dinastia, sotto gli auspici della quale avevano conseguito indipendenza ed unità, la vedessero di mal occhio immischiata nelle vicende di un paese che per il momento non prometteva nulla di buono, col pericolo che potesse derivarne qualche pregiudizio a noi stessi.

Queste apprensioni erano certamente lodevoli, nè potevamo esimercene noi pure, quantunque fossimo meno recisamente contrarii a quel progetto. Volevamo perciò condizionarne l'accettazione alle massime cautele, e soprattutto a quella, che il popolo spagnuolo avesse chiaramente spiegato le proprie intenzioni sulla forma di governo che esso intendeva di adottare acciocchè l'avvenimento a quel Regno di un principe di Casa Savoia non fosse come una imposizione contro la volontà popolare, e non diventasse, anzichè un pegno di fortunato avvenire, un fonte di discordie civili per la penisola iberica. Chiarito questo punto sul quale non dubitavamo per le tradizioni monarchiche di quel paese, abbiamo fatto d'altro canto le seguenti considerazioni nel nostro numero 2 del 3 gennaio a. e., quando cioè si agitava l'argomento della candidatura:

«A parte la giustificata lusinga di un accresciuto splendore, che sarebbe derivato alla dinastia d'Italia dall'accettazione della corona spagnuola, noi credevamo che la tanto decantata solidarietà fra i diversi rami della famiglia latina potesse avere una speciale opportunità in questa circostanza, e che non fosse da dispregiarsi la gloriosa missione di facilitare ad un popolo fratello il compimento dei suoi destini, offrendogli come pietra angolare un rampollo di quella Casa illustre, e tanto amata, sotto i cui auspici si è compiuto il nostro risorgimento. Giacchè, con tutto il rispetto alle opinioni contrarie, noi ci professiamo attaccati a questa, che all'epoca attuale nessuna umana famiglia si mostri meno adattata ad ordinamenti diversi dai monarchici della famiglia latina: tanto ci sembrano pur troppo rilassati gli attuali legami della società politica, e tanto impallidito lo splendore delle virtù avite. In una parola offerendo un Re alla Spagna, in mezzo alle difficoltà in cui essa si trova, credevamo nè più nè meno di renderle un fraterno servizio.

«Ma questo volevamo circondato dalle più serie cautele: volevamo che fosse l'espressione incontrovertibile e solenne della volontà del popolo spagnuolo rassodato nella sua nuova costituzione, e rimesso in quella calma normale degli

animi, ch'è la prima guarentigia di prosperità e di salute.

«Queste condizioni lungamente aspettate mancano ancora, nè riesce facile il prevedere quando potranno essere raggiunte.»

Ora ci sembra che i successivi avvenimenti politici piuttostochè affievolire abbiano messo in maggiore evidenza l'opportunità di quel progetto, mentre la diplomazia sta nuovamente ventilandolo.

Si parla tanto di panslavismo, di scandinavismo, si vede col fatto a che punto arrivino le minacce del germanismo invadente; non sarebbe quindi straordinario che si tentasse d'impedire si grande squilibrio coll'opporgli la forte diga della razza latina, raccogliendone con più stretti nodi le membra disgregate.

E forse un Principe di Casa Savoia sul trono di Spagna potrebb'essere il preludio di questo grande avvenimento, pel quale meglio che ottanta milioni di latini si troverebbero uniti in uno scopo comune.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 14 ottobre.

Un avviso a lettere cubitali annunzia che fra giorni l'Osservatore Romano di trista memoria riprenderà le sue pubblicazioni. Forse non è stato stabilito il giorno perchè chi lo pubblica vuol esplorare l'opinione del paese e vedere quale accoglienza gli si prepari. Per me confesso che temo non debba venire qualche guaio da questa pubblicazione; non già per il governo e il partito liberale perchè nessuno si cura dell'organo dei clericali, e la *Civiltà Cattolica* viene qui e si vende senza alcun danno; ma perchè la provocazione può eccitar reazione nel popolo e i redattori che son qui e ben conosciuti potrebbero non esser sicuri da qualche lezione più che morale. Il direttore e proprietario è il marchese di Baviera, il quale avendo perduto il sussidio di 50 scudi mensili che gli dava il ministero dell'interno oltre all'esenzione dal bollo, avrà probabilmente ottenuto altrettanto e più dal Vaticano. Fu appunto per preservarlo da qualche insulto popolare che il generale Masi non avea voluto finora permettergli di riprendere la pubblicazione del suo giornale.

L'opinione dei romani, che conoscono assai bene i preti, è che il governo acceleri più che può la promulgazione delle leggi italiane in queste provincie, e trasporti, almeno in parte, gli uffici ministeriali per attuare al più presto la capitale. Essi dicono che ai preti non bisogna lasciar tempo, che si deve procedere coi fatti compiuti e non permetter loro di respirare, di sobbillare, di macchinare. Già dal Vaticano si lavora con un'attività febbrile per sollevare, con circolari spe-

dite per tutte le parti del mondo, le grida dei cattolici. Vi si sa perfettamente tutto quello che succede in Roma; giorno per giorno alcuni, che si fingono liberaloni, vi portano il bollettino dei fatti e delle notizie della giornata; e da tutto si trae consiglio per prepararci insidie e resistenze. La popolazione continua ad essere moderata, e calma, e a benedire il giorno della liberazione da un potere che essa teme più di tutti, perchè l'ha provato e sa di che cosa sarebbe capace in caso di restaurazione; ma è certo che questo stato provvisorio, questa concessione di leggi antiche e desiderii e aspirazioni nuove deve cessare più presto che sia possibile.

Qui ha fatto assai poca impressione la infelice idea di Garibaldi di recarsi in Francia. Ora poi che è conosciuta la sua utopia, pubblicata in una lettera al signor Schon di Stoccolma, secondo la quale l'Italia figurerebbe tra gli Stati piccoli sotto la tutela della Germania, della Francia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Scandinavia, tutti si dolgono degli erramenti del suo intelletto, ma nulla più. Egli è un uomo sfatato anche dove si credeva che avesse maggiore influenza.

E' giunto oggi in Roma il barone Cusa, prefetto in disponibilità, che appena occupata Civitavecchia vi fu inviato come commissario regio, ed ora è destinato a reggere la provincia di Roma e Comarca. Egli è un eccellente amministratore e gentiluomo perfetto, e farà certamente buon incontro a Roma.

E' falsa la voce corsa che il generale La Marmora abbia chiesta una udienza al Papa e al cardinale Antonelli e gli sia stata rifiutata. Il generale non ha ancora avuto tempo, se pure ne avesse l'intenzione, di pensarvi, egli ha appena organizzato il suo consiglio di luogotenenza e non ha un minuto libero fra tanti provvedimenti d'urgenza che deve dare per l'amministrazione pubblica e pella ricostituzione del Municipio di Roma e degli uffici delle provincie. Le Giunte provvisorie avevano prodotto una completa sospensione d'affari amministrativi; ora si tratta di rimettere in corso molte aziende e ravviare la cosa pubblica, facendo cessare il provvisorio, che nuoce tanto agli interessi del paese; e non è in questi momenti ch'egli può dare un pensiero a trattative col Papa innanzi di conoscer bene il terreno su cui si trova.

venne di giorno, altrimenti le vittime sarebbero state più migliaia...

Qui si cerca di aiutare alla meglio i danneggiati e questo Consiglio provinciale e comunale hanno votati de' sussidi per i fratelli di Cosenza. Ma se tutti i Municipi d'Italia ed i Consigli provinciali delle provincie sorelle non si muovono e non votano de' sussidi, alla piena delle tante sciagure non saranno di nessun sollievo i pochi soccorsi che qui si possono raccogliere. Longobucco, San Stefano, Mangone, Figline, Cellara, si possono considerare distrutti; tutti i comuni, borgate e case che si estendono da Cosenza, lungo la vallata del Crati ed il versante nord est della Sila, fino a Rossano, sono più o meno danneggiati. Ma chi può valutare la serie lunghissima de' danni sofferti?

La liberazione di Roma, che ha formato argomento di pubbliche esultanze de' popoli d'Italia; è di triste e doloroso ricordo pe' popoli del Cosentino, dove se i fratelli italiani non accorreranno in loro sollievo, più duro e crudele sarà il loro dolore, di fronte alla gioia universale!

Chi può ridire dei fenomeni strani che si sono pronunziati? Qui delle colline argillose hanno aperto i loro fianchi a delle correnti fangose e di una poltiglia di densa melma sono state ricoperte le pianure sottostanti!

Colà de' viandanti sorpresi da un denso turbino di polvere, quasi colpiti da vertigini sono caduti riversi e storditi a terra; altrove individui come percossi da una forza sotterranea, traballando sono caduti quali ebbri sul suolo; altrove si è rimasti attoniti senza saper che fare; altri si son messi a fuggire, senza saper dove correre. Dal giorno 4 migliaia e migliaia d'individui vanno vagando senza tetto e senza saper dove e come ricoverarsi. Le scosse, dopo la prima, si ripetono a breve distanza; e cogli intervalli quando di un'ora, quando di 3 e 4 ore si succedono le une scosse alle altre, spargendo sempre più lo sgomento negli animi di tutti, e la incertezza se fra qualche istante si viva oppure no!

E' questa la vita, dalla sera del 4 ottobre in qua, nei paesi dove fu centro di moto; in quei paesi lontani, a seconda più o meno si vede traballare la terra, si accresce o diminuisce la paura. Il governo, mancandosi ora di materiali di costruzione dovrebbe qui mandare dei soldati del treno e degli uffiziali del genio per cercare di valersi del legname della Sila per costruire ricoveri, senza che quelle annose selve siano distrutte e devastate, come avverrà se, per poco, senza disciplina, ordine e sorveglianza, s'incominceranno a tagliare alberi ed altro legname, necessario per farsi delle barracche.

Chi si ricorda del terremoto del 1834 in Cosenza afferma, che tra la violenza di quello e questo ora avvenuto, non c'è paragone; gli effetti dell'ultimo sono stati assai più rovinosi del primo.

La pietà dei cittadini e le providenze del governo a mandare operai e direttori per fare barracche, possono addolcire le piaghe pe' poveri danneggiati e loro dare un ricovero pel prossimo inverno.

Stante ciò, chi può pensare a politica? Gli onesti liberali desidererebbero che ora, che tanto si è ottenuto, non si

**IL TERREMOTO DELLE CALABRIE**

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Catanzaro li 10 ottobre.

Che volete che io vi dica della grandissima sciagura del terremoto del 4 che ha distrutto più che mille case e fatto circa un migliaio di vittime, fra morti e feriti?...

Fu fortuna che il terribile flagello

compromettesse il fatto e non si desse ragione a quelle bestie selvagge che, come la lupa, dopo il pasto hanno più fame che prima, e che si ammogliano con molte altre bestie, per commettere in temeranza d'ogni sorta.

Il sentire che il gen. La Marmora, per chi conosce questo degnissimo liberale, fermo ed onesto, va quale luogotenente del Re in Roma, dà sicurtà che si procederà con quella fermezza e quella moderazione che si raccomandano dagli uomini più insigai.

Scrivono da Rossano 12 ottobre:

Il terremoto che scoppì ultimamente nelle Calabrie arrecò danni assai gravi, e non è ancora cessato lo spavento e il timore di nuove scosse. La prima fu terribile ed appena può paragonarsi a quella del 1836. Era accompagnata da forte rombo e durò non meno di 30 secondi; tutte le case si vedevano erellare come fossero di carta e pareva che da un momento all'altro avessero tutte a subsidersi. La popolazione si riversò ad un tratto per le strade urlando ed accrescendo così il comune terrore. Fortunata volle che non fosse di notte, altrimenti le vittime sarebbero state numerose. Un solo rimase sotto le rovine dell'ospedale, ed altra donna morì qualche giorno dopo per contusioni ricevute. Una seconda scossa avvenne nello stesso giorno 4 ottobre verso le 9 di sera, altra a mezzanotte, alle 2 ed alle 2 e mezzo e tutte abbastanza violente, senza parlare di altre più leggere che a quando a quando si sentono e durano tuttavia. Molte case in Rossano sono cadute in tutto ed in parte; tutte poi più o meno danneggiate. La popolazione vive sotto tende o baracche di legno improvvisate; intanto per cura dell'autorità si demoliscono o si appuntellano le case orolanti, sicché assai triste e desolata è l'aspetto della città. In questo gravissimo disastro conviene rendere le debite lodi a tutte le autorità civili che giudiziarie e militari e fra gli altri al proprietario del Re, che sebbene giunto da poco a questa residenza pure ha date prove di zelo non comune nel disimpegno delle proprie attribuzioni che concorsero a gara nel provvedere a quanto occorreva con evidente suo pericolo e con singolare abnegazione. E' devesi a questa scelerzia se non ebbersi a deplorare maggiori disgrazie né furti od altri delitti che sogliono accompagnare le grandi calamità.

Covigliano fu pure molto danneggiato, ma assai più Longobucco che in gran parte è rovinato ed attualmente affatto inabitabile, nei paesi poi vicini a Cosenza regna generale desolazione.

E' a sperare che la carità cittadina da tutte le parti d'Italia si desti, e con larghe oblazioni siano alleviate le disgrazie di tanti infelici.

#### MEMORANDUM PRUSSIANO

Ecco il testo del memorandum diretto dal governo prussiano a parecchi gabinetti, e di cui il telegrafo ci ha già fatto cenno:

«Le condizioni dell'armistizio proposte al signor Giulio Favre, e sulla base delle quali avrebbe potuto avviarsi uno stato regolare di cose in Francia, furono rifiutate da lui e da' suoi colleghi. Fu così preannunciata la continuazione di una lotta, che, secondo l'andamento finora tenuto dagli avvenimenti, non presentava alcuna speranza di successo per la nazione francese.

«Le probabilità di successo per la Francia sono in seguito diventate ancora minori, Strasburgo e Toul sono cadute; Parigi è strettamente accerchiata, e le truppe tedesche giungono fino alla Loira. Le considerevoli forze militari tedesche, eh'erano impiegate innanzi alla fortezze cadute, sono ora a libera disposizione del comando in capo dell'esercito. Il paese deve sopportare le conseguenze della risoluzione di una lotta ad oltranza presa dai dominatori francesi a Parigi; i suoi sacrifici s'ingrandiranno inutilmente e le condizioni sociali si dissol-

veranno in dimensioni sempre più pericolose.

«Il comando in capo dell'esercito tedesco non si vede pur troppo in grado di impedire che ciò accada; ma esso è pienamente conscio delle conseguenze della resistenza preferita dai dominatori francesi, e deve richiamare anticipatamente la generale attenzione specialmente sopra di un punto. Esso concerne le condizioni speciali entro a Parigi.

«I maggiori combattimenti avvenuti innanzi a quella capitale il 29 ed il 30 settembre, nei quali il fiore delle forze nemiche non valse nemmeno a respingere le linee più avanzate delle truppe d'accerchiamento, pongono la convinzione che la capitale, presto o tardi, deve cadere. Se il Governo provvisorio della difesa nazionale differisce questo momento fino al punto in cui la minacciate mancanza di viveri obblighi alla capitolazione, ne devono derivare terribili conseguenze.

Le insensate distruzioni di ferrovie, ponti e canali, eseguite da parte francese in un'ampia cerchia attorno a Parigi, non valsero a trattenere nemmeno per un momento i progressi dei nostri eserciti; le comunicazioni per acqua e per terra ad essi necessarie, furono in brevissimo tempo ristabilite. Ma quei ristauri si riferiscono naturalmente soltanto agli interessi puramente militari; e le altre distruzioni impediscono per lungo tempo, anche dopo la capitolazione di Parigi, le comunicazioni della capitale colle Province.

Ove questo fatto si verifici, sarà pel Comando in capo tedesco una assoluta impossibilità il provvedere di viveri, anche per un solo giorno, una popolazione di circa due milioni di abitanti. Siccome le provvigioni dei dintorni di Parigi debbono essere impiegate per la sussistenza delle nostre truppe, così da essi, per la distanza di molti giorni di marcia, non può ritrarsi alcuna risorsa; anzi tale circostanza impedirà perfino di lasciar uscire gli abitanti di Parigi per le campagne. L'inevitabile conseguenza ne è che centinaia di migliaia di persone verranno a morire di fame. I dominatori francesi devono riconoscere queste conseguenze altrettanto chiaramente quanto il Comando in capo tedesco, al quale altro non resta che condurre al fine la lotta offertagli. Se essi vogliono lasciar giungere le cose fino a questo estremo, essi saranno anche responsabili delle conseguenze.

#### LA MISSIONE DEL GEN. BOURBAKI

Sulla misteriosa missione affidata al generale Bourbaki presso l'imperatrice dei francesi, l'*Indépendance belge* pubblica i seguenti particolari:

Noi riceviamo da diverse parti, sopra gli ultimi e misteriosi incidenti che si riferiscono alla missione Bourbaki, dei nuovi particolari che abbiamo tutti i motivi per credere esatti. Essi contraddicono quelli che ci furono trasmessi da Londra per ciò che concerne la realtà dell'intervento d'un emissario, la di cui entrata nel campo trincerato di Metz aveva determinato, secondo gli ultimi racconti, la partenza del generale Bourbaki. Questo emissario non è un mito. Ma chi è esso, e quale parte ebbe in questo affare? Veniva egli da Wilhelmshöhe, o era una semplice spia prussiana? Ecco ciò che rimane all'oscuro.

È però certo che egli si presentò al maresciallo Bazaine, il quale fece immediatamente chiamare il generale Bourbaki e gli ordinò di recarsi presso l'imperatrice reggente in Inghilterra. Il generale avendo obbiettato la gravità di una tale partenza, allorché tutti i giorni avvenivano combattimenti, e che le sue truppe potevano vedere in questo fatto una specie di fuga poco favorevole in una simile partenza, il maresciallo gli diede per iscritto l'ordine che gli aveva dato verbalmente.

Quest'ordine era formulato presso a poco in questi termini:

«L'imperatrice reggente, avendo manifestato il desiderio di conferire col generale Bourbaki, è dato ordine a

questo ufficiale generale di recarsi immediatamente presso Sua Maestà.»

Il generale partì come ce lo scrisse il nostro corrispondente da Londra, facendosi passare per medico. Egli non ebbe che due ore di tempo per fare i suoi preparativi ed è presso il maresciallo stesso che Bourbaki trovò gli abiti da borghese necessari al suo travestimento.

L'emissario misterioso lo accompagnò fino a Camden Place dove il suo arrivo eccitò dapprima una viva sorpresa, poi una irritazione non meno viva. L'imperatrice dichiarò non volere più udire parlare di politica ed essere risoluta assieme a suo figlio di rimanere per il momento assolutamente estranea a qualsiasi intrigo che si potesse meditare.

Il generale, il quale credevasi se non chiamato, per lo meno atteso o desiderato, fu stranamente sorpreso da quest'accoglienza. Era per lui doloroso questo fatto, dopo che aveva abbandonato senza scopo e senza utilità il suo posto di combattimento. Egli parlava di uccidersi. Subentrata nonpertanto un po' di calma nell'animo suo, egli prese il partito d'indirizzarsi alla regina Vittoria per esporle la sua strana e penosa posizione e per chiedere d'interporre i suoi buoni uffici presso il re di Prussia, onde ottenere l'autorizzazione di rientrare a Metz. La regina non esitò, e pochi giorni dopo il generale ricevette una lettera da lord Granville che gli annunciava che il conte di Bernstorff era stato avvertito dal sig. di Bismarck eh'egli poteva tra versare nuovamente le linee prussiane.

Munito di questo documento, il generale si recò a Lussemburgo e si mise in relazione collo stato maggiore del principe Federico Carlo, chiedendo se, come lo affermava la lettera del ministro inglese, gli verrebbe permesso di rientrare nella piazza che egli aveva lasciato suo malgrado. Gli si rispose dapprima dicendogli di aspettare, poi gli si trasmise, in luogo d'una risposta chiara e precisa, l'invito di recarsi al quartier generale. Egli insistè per avere un sì ed un no, e non avendo potuto ottenere nè l'uno nè l'altro, dopo tre giorni rinunziò di aspettare più oltre.

È in seguito a questi fatti che il generale Bourbaki partì e giunse qui a Brusselle, da dove si recherà a Tours (1).

(1) Altri giornali negano l'autenticità di questi particolari.

#### UNA BATTAGLIA DI PALLONI

Togliamo dal giornale *Nouvelles du Jour* di Bruxelles il seguente racconto, che peraltro potrebb'essere anche fantastico:

Parigi, 1 ottobre.

Nadar ritornò ieri a Parigi. Il suo viaggio non fu senza peripezie, quantunque il vento gli fosse favorevole sino da Tours, punto di partenza.

Nadar abbandonò la capitale provvisoria della Francia la mattina alle sei; ed il coraggioso aeronauta arrivò in vista di Parigi alle undici, passando circa 3000 metri al disopra del forte Charenton.

Quando da Parigi si vide l'*Intrepido*, nome del pallone del signor Nadar, si osservò pure nell'orizzonte un secondo pallone, e Nadar che spiegava la bandiera coi colori nazionali francesi. Immediatamente un'altra bandiera nazionale sventolò dall'altro pallone. La guarnigione del forte mandava vigorose e festevoli grida, credendo che l'altro pallone fosse quello del signor Duronk. I due aeronauti si approssimarono gradatamente, e quando furono a breve distanza l'un dall'altro, si udì il fragore di un tuono seguito da una serie di esplosioni. Da principio si credette che fossero le salve di saluto che si scambiavano i due palloni, fine a tanto che si osservò Nadar nella reticella del suo pallone fuggire ed arrimpicciarsi alle corde. Durante questo tempo l'altro aeronauta continuava a fare delle fuicilate contro Nadar.

L'*Intrepido* discendeva rapidamente e gli spettatori, vedendo questa manovra, supposero che qualche cosa di straordinario succedesse. Videro comparire sul

secondo pallone la bandiera bianca-nera in sostituzione della prima.

Ciò spiegò il fatto delle fuicilate e della fuga del signor Nadar. Subito echeggiarono le grida: «tradimento! è un pallone prussiano che fa fuoco sull'*Intrepido*! Nadar è perduto!» Ma Nadar era salvo, perchè fu visto discendere regolarmente e rapidamente nella sua reticella a navicella, e toccare terra sano e salvo. Egli turò i fori fatti all'*Intrepido* dalle palle prussiane, depose il sacco-posta e riascese immediatamente.

Quando fu a portata di chassapot, scaricò molte fuicilate contro il pallone avversario che fu veduto precipitosamente discendere. Un distacco di ulani prussiani che seguì con attenzione il combattimento, ricevette il pallone, poi in fretta si ritirò rientrando nelle sue linee.

Nello stesso tempo il signor Nadar discendeva sano e salvo a Charenton ove trovavasi anche attualmente.

Mentre il *Nouvelles Journal*, scrive l'*Echo du Parlement*, pubblicava questa straordinaria descrizione, noi leggavamo nella corrispondenza del 30 settembre da Versailles al *Times*: «Un'inaspettabile fenomeno si sente raccontare in questo momento a Versailles. Due palloni si attaccarono fra loro e spinti da un forte vento nella direzione della foresta di S. Germano, scomparvero agli occhi degli spettatori.» Ciò confermerebbe il fatto.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Leggesi nella *Nuova Roma*:

Oggi corrono con più insistenza voci di una prossima partenza del Papa, voci che sono riferite anche da qualche giornale di Firenze.

Secondo alcuni il Papa si ritirerebbe ad Inspruck, secondo altri ad Anversa. Noi ligi al nostro concetto che le determinazioni del Papa non possono avere soverchia importanza nè per il Governo nè per la popolazione non ci preoccupiamo soverchiamente di questa partenza ed auguriamo a S. S. un felice viaggio.

FIRENZE, 15. — È stato risoluto di applicare la legge della ritenuta sulla rendita al pagamento di *coupons* del debito pontificio scadente al 1° gennaio pross. venturo. (*Gazz. d'Italia*)

— Giuseppe Mazzini è arrivato a Firenze, ed è ospite del cavaliere Adriano Lemmi.

Lo stato di salute dell'ex prigioniero è soddisfacente. (*idem*)

MILANO, 15. — L'illustre Manzoni è in via di guarigione, benchè costretto a guardare il letto. Speriamo che presto potrà riprendere quelle lunghe sue passeggiate, che gli vanno tanto a sangue. Del resto egli serba la sua serena giovialità.

COSENZA, 13. — Il *Calabro* reca la dolorosa notizia che il numero delle vittime del terremoto nel Cosentino ascende a 140 morti e 300 e più feriti.

NAPOLI, 14. — L'*Opinione* ha per telegramma in data 14 da Napoli i seguenti particolari sul brigante Pellone:

Stamano gli agenti di P. S. hanno sorpresa in strada Foria il capobanda Antonio Cozzolino, e, dopo una lotta accanita, sono riusciti ad arrestarlo. Però nella lotta ha riportato ferite sì gravi, che dopo pochi momenti ha cessato di vivere.

Egli era di Boscorecase, e chiamavasi comunemente *Pellone*; era il più vecchio dei briganti conosciuti, astutissimo e crudele. — Alternava la sua dimora fra la provincia di Napoli e la campagna romana. Oltre a tanti altri reati, nel maggio scorso si rese colpevole dell'uccisione di un bravo brigadiere dei carabinieri, Giulio De Gasparis.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

Il telegramma col quale ieri ci si annunciava da Versailles che i francesi avevano incendiato Saint Cloud ci ha fatto naturalmente pensare ch'essi avessero pure ottenuto il successo di distruggere qualche lavoro d'approccio

fatto in quelle vicinanze dai prussiani, giacchè non potevamo credere che i francesi avessero tirato sul castello pel solo matto gusto di bruciarlo, «mentre noi, dicono i prussiani con insulso sentimentalismo, lo avevamo risparmiato!» Al quartiere generale di re Guglielmo, nella stampa tedesca, e in una gran parte dell'italiana si vorrebbe addirittura che i francesi prima di decidersi ad impiegare i mezzi di difesa, di cui essi soli sono i giudici, domandassero il permesso all'Europa, che li ha abbandonati. È poi estremamente ridicolo, se non fosse stomachevole, il lusso di sentimenti umanitari che si va facendo perfino da coloro che manderebbero a catafascio anche il mondo intero solo per soddisfare un proprio capriccio, non che per respingere una barbara invasione. Ridotti alle condizioni attuali i francesi si difendono come sanno e possono: in ogni caso a guerra terminata, e qualunque ne sia l'esito potranno dire che da ogni angolo d'Europa i consigli d'incoraggiamento (!?) non sono loro mancati.

Ma come dicevamo il telegramma di ieri relativo a Saint-Cloud ci ha fatto pensare ad uno scopo prepostosi, e forse conseguito dai francesi, ben diverso da quello del semplice incendio del castello; e i dispaaci di questa mane pervenuti da Tours accennerebbero infatti a vantaggi positivi ottenuti dagli assediati nel giorno 12. Ad ogni modo ne attendiamo la conferma, tanto più che non vi si parla nè di perdite in uomini, nè di cannoni presi o inchiodati sulle linee d'assedio.

— La *Patrie* nota che passò a Tours il 10 corrente l'ambulanza torinese, composta di 12 persone, le quali a Sédan ed altrove mostrarono il loro filantropico coraggio, e perciò vennero accolte con molta stima e riconoscenza.

— Lettere da Metz ai giornali tedeschi, come pure corrispondenze dal campo sotto Parigi, constatano l'enorme quantità di ammalati nell'esercito tedesco: nelle ultime settimane ne translatorono per la Germania 38,000.

— Le difficoltà dell'assedio di Parigi cominciano ad impressionare assai gravemente il morale dei soldati tedeschi. Anche le ostilità delle popolazioni, e gli agguati dei franchi-tiratori li mettono in grande pensiero.

— Leggesi nei giornali francesi: «Secondo comunicazioni private, una rivolta sarebbe scoppiata a Reims il 3 ottobre. I prussiani esigevano cinquecentomila paucioti di flanella. Il sindaco dichiarò eh'egli si brucierebbe le cervella piuttosto che cedere. La popolazione, esasperata, volle liberare i prigionieri che i prussiani conducevano trionfalmente, ed ebbe quindi luogo un conflitto. La guarnigione fu rinforzata di 10,000 uomini.»

— Secondo un rapporto del *Giornale di Francoforte* le perdite delle truppe tedesche nel combattimento vittorioso presso Raon e Lemenil nei Vosgi sarebbero state molto rilevanti, avuto riguardo al numero delle truppe che vi furono impegnate.

— Il *Bund* di Berna del 12 annunzia che una insurrezione è scoppiata a Costantina. Varie tribù arabe si sarebbero rivoltate.

— Comincia a farsi vivamente sentire nell'esercito tedesco la mancanza di viveri. Gli estremi avvamposti sotto Parigi vivono da vari giorni soltanto di patate, ed in certe località la scarsità di viveri diventa molto penosa.

— Il *Siecle* chiede la distruzione delle strade ferrate e la formazione di bande di guerriglie.

— Il *Times* annunzia che Napoleone ha ricevuto a Wilhelmshöhe il generale Fleury.

Il linguaggio dei fogli inglesi diviene ogni dì più ostile alla Prussia.

— La *Gazzetta di Trieste* del 14 ha da «Vienna, 12. — Secondo un dispaacio telegrafico giunto ad una nostra pri-

maria casa di Banos, sta per partire dagli Stati Uniti di America una squadra colla missione d'incrociare nel mare del Nord. — Chiesto a Thiers prima della sua partenza da qui, con quali speranze egli riparta, avrebbe risposto sorridendo: « Col mio ritorno nulla sarà cambiato all'infuori d'esservi a Tours un francese di più. »

« Pest, 13. — La Francia acquista pellicole. Agenti francesi assicurano che la guerra durerà sino alla primavera. »

« Brusselle, 12. — Per l'attacco di Parigi sono prese tutte le disposizioni. A quanto si ode esso dovrebbe avvenire da sette parti contemporaneamente. »

« Brusselle, 13. — Notizie dai confini della Francia descrivono minacciosa la attitudine della classe operaia. »

« Tours, 11. — I feriti nelle sortite da Parigi vengono trasportati al palazzo industriale ai Campi Elisi, trasformato in un ospedale e dove sono curati dal celebre dottore Nélaton. »

ATTI UFFICIALI

13 ottobre

Un decreto che autorizza il comune di Ula in provincia di Cagliari, ad assumere il nome di Ula Tirso;

Un decreto che ordina la pubblicazione nelle provincie venete e di Mantova del Regolamento per la vendita dei beni demaniali col decreto che le approva, e del decreto col quale cessa di essere obbligatoria la pubblicazione degli elenchi estimativi per la vendita dei beni demaniali.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

Dantele Manin. — Pubblichiamo la lettera seguente, facendo plauso all'opera intrapresa da chi ci scrive:

Onorevole sig. redattore,

del GIORNALE DI PADOVA.

In questi giorni solenni nei quali si ricordano con onore i promotori del nostro risorgimento, politico, non è per avventura chi faccia speciale menzione della vita politica di quel grande cittadino, Daniele Manin, il quale fino dal 1856 preaccennava l'Italia Una, con Vittorio Emanuele II.

Roma capitale del Regno, il plebiscito, la deputazione romana accolta dal Re, e le feste nazionali di tutta Italia diedero ragione alle care ricordanze di Cavour, di Azeglio, e di quegli altri antesignani della nostra libertà, che oggi non possono assistere al compimento dei destini della patria. Il nome di Manin non echeggiò a Roma e a Firenze come il suo apostolato italiano e nazionale lo richiedeva; e ciò avvenne invece nel Daily News ed in altri periodici inglesi, abituati fino dal 1856 a pubblicare i suoi scritti in difesa di Cavour, della Casa di Savoia, della unificazione d'Italia; e memorie sempre delle alte gesta e degli assennati consigli di questo grande, che, lungi dall'ostinarsi in una cieca adorazione ad un programma politico, sacrificava tutto all'attuazione della libertà.

Io ho ardito scriverle, onorevole signore, e cogliere quest'occasione per farle noto il mio divisamento di affrettare, con una pubblicazione storica, la universale cognizione della vita e delle opere di Daniele Manin che dapprima nel governo della repubblica, dappoi nell'esilio e infine nella propaganda per la Monarchia Costituzionale, seppe divinare avanti la guerra del 1859 gli avvenimenti che ora mano mano si sono compinti.

Al genio onnipotente di Cavour e di Azeglio tiene degno riscontro quello di Daniele Manin; ed è con questa convinzione che da gran tempo attendo, in uno ad egregio amico, ad un'opera in cui ne sia narrata la vita, e ho la fortuna di valermi in ciò di documenti in gran parte inediti che l'illustre generale cavaliere Giorgio Manin amorosamente raccolse e depositò nel Museo Correr. Quest'opera sarà (a quanto spero) giudicata utile e, in questo momento, opportuna

in Italia, tanto più che si effettuarono gli avvenimenti vaticinati dai nostri precursori, relativamente ai quali gli stranieri ci sopravanzarono nel dettarne maestrevolmente la biografia e nel raccogliergli gli scritti.

L'affetto oh' Ella, onerevole signor Redattore, si compiace dimostrare per tutto ciò che riguarda le glorie nazionali, mi accerta che non isdegherà di pubblicare questa mia, e di accogliere i sentimenti di perfetta osservanza coi quali ho l'onore di protestarmi

Venezia il 14 ottobre 1870

Di Lei

Devoto ed Oblig.

avvocato

CESARE FINZI.

Fazioni campali. Ci si dice, scrive l'Esercito in data del 15, essere probabile che S. A. R. il Principe Umberto si rechi ad assistere ad alcune delle manovre che avranno luogo nel Veneto sotto il comando del generale Pianell.

Lo stesso giornale, dopo aver indicato la formazione dei Corpi, che devono prendere parte alle manovre analogamente a quanto ne abbiamo già scritto noi stessi, aggiunge:

« In ogni divisione sarà designato un ufficiale intelligente che dovrà compilare giornalmente una relazione delle operazioni eseguite e delle principali osservazioni a cui queste avranno dato luogo. »

Analogamente si praticherà pure in ciascun corpo d'esercito per il secondo periodo delle grandi manovre.

Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione del Fornaretto ebbe ieri sera un buon risultato, ma non possiamo certo darne giudizio definitivo dietro un solo esperimento. Intanto applausi e chiamate non mancarono agli artisti. Ne parleremo con maggiore dettagli dopo le successive rappresentazioni.

Aggetti smarriti. — Fu trovato una porta moneta, con entro il valore di pochi centesimi. Chi l'avesse perduto può presentarsi al nostro Ufficio per recuperarlo.

Sequestri. — Per mandato del Tribunale vennero dall'ufficio di P. S. praticate altre perquisizioni in provincia sempre per l'associazione di malfattori in rapine e furti testè da ultimo stata scoperta. Risorsa di sequestrare danaro ed altri oggetti attinenti ai reati addebitati alla associazione stessa.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza dal 12 al 13 corr.

M. F. detto B. industriale di Chiesanuova senza fissa dimora per furto di orologio a danno di certo M. D. avvenuto la sera del 6 and. di complicità con altro sconosciuto.

C. E. di Venezia qui dimorante colto nottetempo al ponte S. Sofia latore sospetto di grosso involto contenente otto paia di stivalini elastici.

B. G. di Venezia dimorante a Mestre trovato di buon mattino girovagando senza mezzi, senza occupazione e recapiti. Dal 14 al 15.

B. S. di Conselve e S. A. di Treviso per vagabondaggio e sospetto in genere essendo stati colti nelle vicinanze di Saonara.

S. G. e fratello S. C. di Vicenza qui dimoranti senza fissa abitazione, ricercati per oziosità. Uno dei medesimi è anche renitente alla leva.

Soccorsi ai militari feriti. — Dal secondo rapporto del Comitato di Basilea, in data 10 settembre, rileviamo con piacere il passo seguente che fa grande onore all'Italia per la parte da lei presa in quell'opera filantropica, oh' è il soccorso ai militari feriti:

« La grande cooperazione dell'Italia, dice il rapporto, alla nostra opera, di cui abbiamo già parlato nel nostre precedente rapporto, continua sempre ad esserci preziosa. »

« Noi siamo in relazione col Comitato Centrale di Milano e coi Comitati locali di Genova, Padova, Torino, Venezia, Bergamo, Brescia, Vicenza, Bologna, Verona, Treviso, Udine, Cuneo, Codogno, che vanno facendoci abbondanti e ragionate spedizioni. »

Presitto Bevilacqua - La Masa. — Con ordinanza del Tribunale civile e

correzionale di Firenze è stato fissato il giorno 7 novembre per sentir dichiarata nulla, e come non avvenuta la prima estrazione del prestito Bevilacqua, e ciò dietro istanza dei coniugi sig. Bevilacqua-La Masa.

La scommessa di Girardin. — Leggiamo nell'Indép. de Loir-et-Cher: Ognuno si rammenta la sfida lanciata al signor Emilio de Girardin da un colonnello prussiano, seguita da una scommessa di 20,000 franchi, a beneficio della cassa di soccorsi ai feriti.

Le condizioni erano che, il 15 settembre 1870, a mezzogiorno, il ghiotto colonnello doveva salire a Parigi, alla testa del suo reggimento, nella via del Re di Roma, sotto le finestre del redattore della Liberté.

Ecco l'atto di constatazione e di intimazione fatto all'ora stabilita da un usciere della località:

Citazione... d'uscire.

L'anno 1870, giovedì 15 settembre, ci siamo trasportati in via del Re di Roma, all'altezza della via Pauquet de Villejust, all'intersecazione della quale trovavasi il palazzo del signor Emilio de Girardin.

Mezzogiorno suonava; in quel momento abbiamo constatato che nessun reggimento prussiano non trovavasi in vista. Dopo d'aver aspettato il quarto d'ora regolamentare, dette quarto d'ora di grazia, ci siamo indirizzati alla carrozza cittadina N. 387, che trovavasi da un'ora dinanzi la porta dal palazzo appartenente alla regina di Spagna. Il cochiere della detta carrozza ci dichiarò di non aver veduto nessun reggimento prussiano, né tampoco il minimo ulano nella via o nei dintorni.

Essendoci poscia trasportati al palazzo del signor Emilio de Girardin, e parlando ad una persona della sua servitù che si dichiarò tale, abbiamo saputo che il signor Emilio de Girardin s'era assentato da alcuni giorni, a motivo della sua vista eccessivamente corta, e per vedere i prussiani più da vicino.

Noi abbiamo nullameno significato a quel servo fedele che il signor Emilio de Girardin aveva regolarmente e debitamente guadagnato la scommessa fatta nel 1870 dal colonnello del 6. reggimento di cavalleria prussiana; dichiarando tale scommessa al signor Emilio di Girardin che se il reggimento vittorioso del detto colonnello non sfilava il 15 settembre 1870, dinanzi alle finestre del suo palazzo, via del Re di Roma gli verserebbe o gli farebbe versare la somma di 20,000 franchi.

Questi 20,000 franchi, diventando proprietà dei feriti francesi, in seguito all'obbligo assunto dal signor de Girardin in caso di vincita della sua scommessa, noi preghiamo l'anzicitato signor colonnello, che ereditiamo uomo d'onore, o mancando egli, i suoi eredi, a compiacersi di far pervenire immediatamente i detti 20,000 franchi al comitato di soccorsi per i feriti, palazzo dell'Esposizione, Campi Elisi, che rilascerà una ricevuta motivata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC  
DI PADOVA

17 Ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 45 s. 25,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 53,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 Ottobre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0°-mill.	759,6	756,7	754,8
Termometro centigr.	+11°,6	+17°,4	+13°,9
Direzione del vento	onj	e2s	ne2
Stato del cielo . . .	nu-	nu-	nu-
	volo	volo	volo

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
Temperatura massima = +17°,7  
» minima = +11°,3  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 mil. 27,9

Riproduciamo i seguenti dispacci non essendo stati pubblicati in tutta la nostra edizione di ieri.

TOURS, 14. — I prussiani trovansi a Meung con molte forze ed artiglieria.

(1) SAINT-QUINTIN, 13. — I prussiani incominciarono ieri a cannoneggiare Soissons ed occuparono due alture presso la città, la piazza trovavasi in grado di resistere.

NEUCHATEAU, 13. — Assicurasi che 7000 prussiani trovansi ad Epinal, 500 dicesi occuparono Void. Dicesi che alcuni treni carichi di truppe dirette verso Parigi abbiano passata la Mosa.

EPERNOY, 13. — Trovansi qui 1500 ammalati prussiani, ne muoiono in media 15 al giorno. Succedono frequenti disguidi nelle ferrovie che i Prussiani attribuiscono a malevolenza delle popolazioni. Essi fecero arrestare i notabili di parecchi Comuni ed imposero dappertutto forti requisizioni. Gli abitanti del dipartimento dell'Aube e quelli della frontiera del dipartimento della Marne sono decisi di resistere energicamente; molti franchi tiratori nascosti nei boschi molestano il nemico.

(4) Ieri nella fretta del comporre gli ultimi dispacci si stamparono piuttosto scorretti.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione: S. M. il Re è partito questa mattina, 13, per Torino.

Da Cosenza si ha notizia che vi si udirono nuove scosse di terremoto.

La Gazzetta d'Italia scrive:

La convocazione del Parlamento è fissata pel 18 novembre prossimo venturo.

Il ministero chiederà alla Camera la Conversione in legge del decreto che annette al regno le provincie romane, e l'esercizio provvisorio del bilancio con alcuni provvedimenti straordinari richiesti dalle urgenze del tesoro.

Esaurito il breve ordine del giorno, la Camera sarà sciolta e si procederà alle elezioni generali.

DISPACCI ELETTRICI  
(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 14. — Un proclama di Gambetta agli abitanti di Tours annunzia con indicibile gioia la notizia ricevuta da Parigi il 12 corrente: il popolo di Parigi sempre più eroico ed impaziente dietro i bastioni volle marciare contro il nemico. Ecco il bollettino della sua prima vittoria: Su tutta la cinta della città i prussiani furono sloggiati dalle posizioni che occupavano da tre settimane. Dalla parte di Saint Denis essi vennero respinti al di là di Stainse-Pierrefitte. All'est riprendemmo Joinville, Creteille e Bombigny. Il nemico fu costretto ad abbandonare la foresta di Meudun e Saint Cloud e rigettarsi sopra Versailles. Il nemico conosce ora ciò che può un popolo deciso di salvare le sue istituzioni ed il suo onore. Gambetta invita le Provincie a fare il loro dovere, come Parigi fa il suo. Viva Parigi, Viva la Francia, Viva la Repubblica.

BESANCON, 14. — Garibaldi giunse qui stamane; esso venne ricevuto dalle autorità militari e civili nonchè da immensa folla.

TROYES, 14. — Un pallone con cinque sacchi pieni di dispacci arrivò qui in buon stato.

TOURS, 15. — Bombark è arrivato; la popolazione fecegli una ovazione. Crémieux andò a visitarlo. Una lettera da Parigi dell'11 reca che Burside ripartì ieri pel quart'era generale prussiano.

BERLINO, 15. — Il generale Werder annunzia che il quattordicesimo corpo d'armata dopo alcuni piccoli combattimenti giunse ad Epinal e ristabilì le comunicazioni sulla strada di Luneville. Il deputato Twasten è morto. La Corvetta Elisabetta inseguita dalla squadra francese entrò nell'imboccatura dell'Elba senza rispondere al fuoco nemico.

MONACO, 15. — Le perdite bavaresi ascsero nel giorno dieci a 150 uomini, l'undici ad 800 uomini. Il giorno 11 i bavaresi sostennero il combattimento con 23,000 francesi che batteronsi valorosamente.

VIENNA, 15. — La Correspondenz Warems parlando dell'insuccesso dei tentativi anteriori tendenti a porre in accordo le potenze neutrali per una mediazione fra i belligeranti, dimostra l'impossibilità di un passo isolato da parte dell'Austria. Soggiunge che nei tentativi fatti in favore della pace dal gabinetto di Vienna, malgrado ch'esso evitasse di porsi innanzi, si sforzò peraltro continuamente di togliere quegli impedimenti, che erano causa che l'Europa neutrale non facesse valere la sua autorità per indurre i belligeranti a concludere la pace. La Correspondenz termina dicendo che il gabinetto di Vienna si sforza per ottenere questo scopo.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	13 ottobre 14	
Mobiliare . . .	253 40	254 —
Lombarde . . .	172 60	172 10
Austriache . . .	380 —	379 —
Banca Nazionale . . .	705 —	706 —
Napoleoni d'oro . . .	9 90	9 89
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 80	124 10
Rendita austriaca . . .	66 —	66 —

Berlino 14

Austriache . . .	207 1/4	206 3/4
Lombarde . . .	93 1/2	94 1/8
Mobiliare . . .	137 1/2	137 1/4
Rendita italiana . . .	54 1/8	54 3/4

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Opera. — il Fornaretto musica del maestro Gualterio Sanelli.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

6) Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la **Revalenta arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato** (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimentare meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 1750. In tavolette: per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Eltero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Giuseppe Chiassi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinozzi, L. Dismutti.

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del **Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimault e C.** è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in **flacons** portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Rosani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Seravallo. 124-17

**NON PIU' MEDICINE**

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

**REVALENTA ARABICA**  
**DU BARRY DI LONDRA**

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudozze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 72,000 guarigioni**

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBEEGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

**BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO**

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrino: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinozzi, L. Disimutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**Trattato d'Idrometria**

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

**Lapis**

TRASMUTATORE

del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia 9 29-18

**GOTTA**

**Reumatismi**

Il metodo del dott. LAVILLE

della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.



Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla Zucca; all'Angelo; Dal Zio fratelli alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 4-472



**CERONE**

AMERICANO

LA PRIMA TINTURA

del Mondo

per tingere

CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo L. 2.50

Deposito in PADOVA presso

il più agguato Giustino Parucchiere all'Università

544-94

PADOVA LIBRERIA PADOVA

EDITRICE

F. SACCHETTO

**UN PIASCO DI SATURNO**

RIMETTE GIOCOSE

PER

LUIGI FACCANONI

un vol. in 64°

Padova 1870 - Lire 1.50

IN VENDITA

alla Libreria editrice Sacchetto

INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ

CONVERSAZIONI

FRA ZIO E NIPOTI

DI

SALVATORE MUZZI

Prezzo Ital. Lire 1.50

ETABLISSEMENT FONDÉ EN 1828

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

**CHOCOLAT-LOUIT**

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur,

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 3-471

**Olio Kerry**

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott'os ritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Cel metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già testate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Maravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni confezione, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 22-474

**IL CIOCCOLATTE OSMAZONICO**

premiato e privilegiato

della Ditta FILIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università. 26-272

**Whitmore Grimaldi e Comp.**

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

**Bologna, Ferrara, Padova e Milano**

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire uol depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa a BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.